

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

Le “Domande e Risposte” cambiano volto e diventano “riflessione”, su alcuni versetti e parole del Vangelo domenicale.

Pentecoste/B 31 maggio 2009

Dagli atti degli apostoli (At 2, 1-11)

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

“Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste...”

Dal greco: "cinquanta giorni" (dopo la pasqua). Nell'AT è anche chiamata "festa delle settimane" (7x7+1), era una delle feste in cui gli israeliti dovevano "presentarsi di fronte al Signore", ovvero andare in pellegrinaggio a Gerusalemme. Venne anche detta festa della mietitura (cf Es 23,26; 24,23; Dt 16,16; Nm 28,26). Era in origine una festa del raccolto (cereali). Poi servì a commemorare gli eventi del Sinai: la Legge e l'Alleanza. Coinciderà con essa la discesa dello Spirito Santo, promesso dal Cristo Risorto (cf At 2).

“Si trovavano tutti insieme nello stesso luogo”

Erano insieme nel giorno di Pentecoste e quindi erano chiesa, cioè, La comunità religiosa fondata da Cristo, che, animata dallo Spirito Santo, continua la sua opera nel mondo. “Chiesa” significa convocazione, riunione, assemblea. Da questo significato molto concreto passò a designare la comunità dei seguaci di Gesù. Nel corso della storia, la comunità iniziale, che si è andata sviluppando, si è divisa in molte Chiese. Oggi abbiamo il problema della riunificazione, poiché Cristo ha fondato una sola Chiesa e vuole che tutti siano una cosa sola (cfr. Gv 17,21): è un problema che si sta cercando di risolvere attraverso l'ecumenismo. La Chiesa cattolica ha circa 850 milioni di fedeli distribuiti in circa 2.500 diocesi. La sua gerarchia è composta da circa 4.000 vescovi, 412.000 presbiteri e 9.000 diaconi. Il termine “chiesa” indica anche il tempio dove la comunità si riunisce per le sue celebrazioni.

“Veniva all'improvviso, dal cielo un fragore...”

L'inizio della Chiesa di Cristo, nel giorno di Pentecoste, avviene attraverso una stupenda teofania (dal greco *phaneros* = visibile, e *theos* = Dio). La teofania è una manifestazione di Dio in un modo sensibile. Nell'AT si narrano molte teofanie: Gn 12,7; 18; 32,31; Es 13,21; 24,16-18; Nm 12,7-8; 1. Mentre viene detto ripetutamente che non è possibile vedere Dio e rimanere in vita (Es 19,21; 33,20; Gdc 13,22), l'AT riferisce teofanie sperimentate da Mosè e da altri (Es 3,1-6; 33,17-23; 34,5-9; Is 6,1-5). I Vangeli riportano teofanie anche nel Battesimo di Cristo e nella Trasfigurazione (Mc 1,9-11; 9,2-8).

“E tutti furono colmati di Spirito Santo”

Come festa cristiana, la Pentecoste ricorda il giorno in cui lo Spirito Santo scese sui discepoli, Pietro predicò al popolo e ai pellegrini che si trovavano a Gerusalemme e circa tremila persone accolsero il suo messaggio e si fecero battezzare (At 2,1-42). Dalle *Costituzioni Apostoliche* e dalla pellegrina Eteria, sappiamo che nei Luoghi Santi, i cristiani celebravano già questa festa nel IV secolo. Il dodicesimo canone del Concilio di Nicea I (325) parla della "Pentecosté" come del periodo che va dal giorno di Pasqua alla prima domenica

dopo Pentecoste, periodo in cui era vietato il digiuno, e le preghiere, che comprendevano molti *Alleluia*, si dicevano in piedi.

“...Ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa?”

Glossolalia: "Parlare le lingue" per dono dello Spirito Santo. Quanto avvenne nel giorno della discesa dello *Spirito Santo* sugli *apostoli* (At 2,1-21) con la differenza che a Pentecoste gli apostoli parlavano nel proprio dialetto e la folla li ascoltava nella propria lingua, come se gli angeli facessero da traduttori simultanei, nelle orecchie delle persone appartenenti a diverse etnie. Altri esempi di glossolalia propria, cioè, del dono di parlare altre lingue si trova in: At 10,46; 19,6; 1 Cor 12,10; 14,2-9. S. *Paolo* aveva questo dono (cf 1 Cor 14,19). Però, come già detto, sono casi diversi il fenomeno della *Pentecoste*, in cui tutti capivano gli apostoli nella propria lingua, e gli altri casi citati, nei quali era necessaria l'interpretazione. Ancora oggi, nelle grandi assemblee di preghiera carismatica, oltre alla presenza di fratelli che ricevono il dono delle lingue, vi è anche la presenza di qualche fratello che ha il dono dell'interpretazione. Tra i mistici, canonizzati e non, oppure tutt'ora viventi, si verificano fenomeni di glossolalia, che più raramente danno luogo alla fabbricazione di una vera e propria lingua (glossopoiesi). La glossolalia, può condurre il mistico a parlare anche lingue inesistenti che solo Dio o gli angeli possono capire. Le lettere di san Paolo attestano il ruolo dello Spirito nella rivelazione di Dio, nel condurre alla fede, nell'ispirare la preghiera, nel dimorare nella Chiesa, nel benedire la comunità con vari carismi e nel portare al compimento finale tutto e tutti in Cristo (Rm 8,1-27; 1 Cor 2,10-16; 12,1-11; Gal 4,6). Per mutuare un'immagine di Gustave Flaubert (1821-1880), si può dire che lo Spirito Santo agisce in un certo modo come un autore nelle sue opere: è dovunque e in nessuna parte in particolare.

“E li udiamo parlare...delle grandi opere di Dio”

Ogni dono naturale e soprannaturale proviene dallo Spirito Santo. I doni soprannaturali servono a mostrarci l'onnipotenza di Dio. Approfitto per spiegare alcuni doni eccezionali: **Il dono delle lacrime:** connesso alla beatitudine di cui parla Matteo (5,5), che si verifica quando si raggiunge un alto grado di amore tale da immedesimarsi nell'amore di Dio. A questo punto si prova quasi un dolore fisico, una profonda compunzione per le offese arrecate dagli uomini alla misericordia divina. Diversi episodi della Scrittura confermano l'esistenza di questo dono: Gesù che piange su Gerusalemme (cfr. Lc 19,41-44) o per la morte di Lazzaro (cfr. Gv 11,35), o ancora le lacrime della peccatrice (cfr. Lc 7,38). Molti santi hanno avuto questo dono: S. Pier Damiani, S. Francesco d'Assisi, Santa Caterina da Siena, S. Ignazio di Loyola, ecc. **Il dono della bilocazione:** il trovarsi simultaneamente in due luoghi diversi. In alcune vite di santi, ad esempio, quella di S. Martino di Porres o S. Pio da Pietrelcina si narra di casi che testimoniano questo dono. **Il dono della lettura dei cuori:** questo fenomeno, chiamato da S. Paolo anche **discernimento degli spiriti** (1 Cor 12,10), è il dono di leggere nel segreto dei cuori e discernere il buono dal cattivo spirito. È un dono infuso grazie ad una "relazione d'amore" con Dio, radicata nella pura fede, per cui l'anima attraversa due momenti: quello della passività e quello dell'attività. Nel primo momento l'anima, purificata da Dio, si perde in lui; fa l'esperienza di qualcosa di assoluto. Dio ispira all'anima il desiderio della conoscenza di cose serie ed importanti, offrendo chiarezza anche nei momenti difficili (passività). Nel secondo momento, queste certezze non escludono l'impegno delle facoltà intellettuali o l'esame dei segni, la capacità di guardare al di là delle apparenze esteriori per stabilire con una certa sicurezza se certi carismi hanno origine divina o meno (attività). Questo è un fenomeno abbastanza frequente nell'esperienza dei mistici, come ad esempio Caterina da Siena e la beata A.M. Taigi (1837). **Il dono della levitazione:** è la sospensione di un corpo materiale nell'aria senza alcun supporto, in contrasto con la forza gravitazionale. Numerose testimonianze hanno confermato, senza alcun dubbio, che alcuni santi, come Santa Teresa d'Avila, S. Francesco Saverio (1552), S. Giovanni della Croce, S. Pietro Alcántara, Santa Caterina da Siena, S. Paolo della Croce e, in special modo, S. Giuseppe da Copertino (1663), hanno fatto l'esperienza di questo fenomeno. La levitazione si manifesta usualmente in uno stato di estasi. **Il dono delle locuzioni:** sono parole interiori di Dio all'uomo. Possono essere: esteriori o auricolari, come quelle dell'angelo a Maria; o interiori. Tali parole non si odono con le orecchie del corpo, sono chiare e distinte, una sola fa capire più cose che non sappia comporne l'intelletto in così breve spazio di tempo, producono sostanzialmente nell'anima quello che dicono e, per esempio, fanno diventare effettivamente buoni, fanno amare, tolgono ogni paura. Sono un mezzo di cui Dio si serve per il nostro bene. Ma un semplice atto di amore è più prezioso di tutte le visioni e comunicazioni.

1

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti invito alla lettura di: V. Macca - M. Caprioli, Comunicazioni mistiche, in DES I, 576-581; A. Royo Marin, Teologia della perfezione cristiana, Roma 1965, 1070-1074. M. Baldini, Il linguaggio dei mistici, Brescia 1992; A. Dagnino, Il linguaggio dei mistici e quello dei teologi speculativi, in RivAM 2 (1957), 478-485